

**LE FAMIGLIE  
RISCOVERONO  
QUESTO LUOGO  
EDUCATIVO**



## UN'ESTATE ALL'ORATORIO giocare per credere

Comodo. Conveniente. Sicuro. L'oratorio si fa preferire per tanti motivi. Anche e soprattutto d'estate. Tranquillizza i genitori e fa divertire i figli. Non stupisce, allora, che in questi giorni gli oltre 6 mila oratori sparsi in tutta Italia accolgano circa un milione e mezzo tra bambini e adolescenti, registrando il tutto esaurito. Le famiglie li scelgono volentieri per la fiducia di cui gode la Chiesa, perché sono posti dove i loro ragazzi sono seguiti, perché non si spende tanto. Per le comunità ecclesiali tutto ciò suona come una sfida: come far sì che l'oratorio estivo non sia un "parcheggio custodito" ma diventi un'opportunità educativa? Si sta giocando una "partita d'estate" che non mette in palio trofei o medaglie, ma valori. Qualche riflessione, allora.

**L'oratorio è innanzitutto un "segno" concreto della cura che la comunità cristiana ha verso bambini, adolescenti e giovani.** Si realizza in uno spazio definito, molto spesso sorge accanto a un campanile o è un tratto costitutivo della presenza di una congregazione religiosa, per esprimere la natura stessa di una Chiesa chiamata ad annunciare il Vangelo, vivendo la carità. L'oratorio è anche un "luogo", popolare e facilmente identificabile, generalmente ben radicato nel quartiere, spesso in rapporto con le istituzioni e le altre agenzie educative del territorio, dentro il quale vivere esperienze plurime: la preghiera, i momenti di riflessioni su temi di attualità, il gioco, lo sport, l'esperienza del "cortile", il teatro, la musica, ovvero ciò che interes-

**PER LE COMUNITÀ ECCLESIALI SI TRATTA DI UNA SFIDA: COME FAR SÌ CHE L'ORATORIO ESTIVO NON SIA UN "PARCHEGGIO CUSTODITO" MA DIVENTI UN'OPPORTUNITÀ EDUCATIVA? SI STA GIOCANDO UNA "PARTITA D'ESTATE" CHE NON METTE IN PALIO TROFEI O MEDAGLIE, MA VALORI.**

sa i più giovani. L'oratorio è, inoltre, un "tempo", che segna la crescita dei ragazzi, differenziandosi per le diverse fasce d'età secondo proposte che comprendono divertimento e impegno, istruzione e amicizia, spiritualità e vita comunitaria, organizzazione e creatività. **L'oratorio, infine, è, dev'essere un "progetto", come indicano i vescovi italiani nel documento che illustra gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 (Educare alla vita buona del Vangelo, n. 42).**

Convocati nelle diocesi di Bergamo e Brescia per un happening nazionale, dal 6 al 9 settembre coloro che negli oratori spendono intelligenza ed energia faranno il punto della situazione. Alcuni dati sono confortanti. Cresce il numero degli oratori: là dove c'erano ed erano entrati in crisi (è il caso del Piemonte) vengono riaperti, là dove non c'erano vengono creati (accade, ad esempio, a Napoli, su impulso dell'arcivescovo, il cardinale Crescenzo Sepe). Il loro moltiplicarsi soprattutto al Centro (Emilia-Romagna e Umbria in primo luogo) e al Sud (Puglia) porta a dire che quella degli oratori non è più un'esperienza soltanto del Nord. Infine: 200 mila giovani delle superiori o iscritti all'università che fanno gli animatori o gli aiuto animatori rincorono. Inducono ottimismo. Generano una convinta fiducia nella potenzialità di chi spesso è ingiustamente accusato d'egoismo. ■